



Servizio fitosanitario cantonale	Telefono: 091 / 814 35 85 / 57 / 86
Viale Stefano Franscini 17	Fax: 091 / 814 81 65
6501 Bellinzona	Risponditore: non in funzione Servizio.fitosanitario@ti.ch www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 3

Bellinzona: 22 gennaio 2018

IN GENERALE

Informiamo che le persone che leggono il bollettino fitosanitario il venerdì sull'Agricoltore ticinese, possono ricevere il bollettino gratuitamente già il lunedì alla sua stesura, trasmettendo il proprio indirizzo e-mail al Servizio fitosanitario.

A partire dal prossimo numero riporteremo le novità dei prodotti fitosanitari nei vari settori dell'agricoltura.

VITICOLTURA

ELIMINAZIONE DELLE VITI IN STATO DI ABBANDONO

Le viti abbandonate, come pure quelle "inselvaticate" che crescono ai bordi e anche all'interno dei boschi, devono essere estirpate ed eliminate, in quanto possono rappresentare dei focolai di infezione della flavescenza dorata e possono ospitare il suo vettore, la cicalina *Scaphoideus titanus*.

Per questo abbiamo bisogno della collaborazione di tutta la popolazione e dei Comuni.

L'abbandono della gestione di un vigneto può avere, di principio, due motivazioni: la cessazione d'attività del proprietario o del gestore, oppure la prevista edificazione su quella parcella.

Se il gestore decide di non più coltivare il vigneto per cause diverse, le soluzioni possono essere due: cedere il vigneto a una persona interessata, oppure estirpare ed eliminare subito tutte le viti.

Nel caso in cui si è deciso di edificare, le viti devono essere estirpate in tutti i casi prima della ripresa vegetativa della vite e non devono assolutamente rimanere sulla parcella nell'attesa che i lavori di costruzione comincino.

FRUTTICOLTURA

È GIÀ ORA DI PENSARE ALLA BOLLA DEL PESCO!

Questa malattia, provocata dal fungo *Taphrina deformans*, è una delle prime problematiche che aprono l'anno vegetativo, proprio perché attiva a basse temperature (a partire dagli 8°C). Questa particolarità è dovuta al fatto che le spore del fungo riescono a superare il periodo freddo rifugiandosi in anfratti, in particolar modo nella zone delle gemme, nelle spaccature della corteccia, sulla cima dei rametti o sulle foglie lasciate a terra.

La malattia si attiva all'inizio della primavera quando, come detto, si hanno temperature piuttosto basse e una forte umidità ambientale. Al contrario, se le temperature in febbraio-marzo superano già i 10°C e le piogge o le nebbie sono scarse, difficilmente vi saranno attacchi precoci. Se lo sviluppo del patogeno riesce a partire, la sua azione rimane poi costante fino a quando non si superano i 25 °C, anche se le temperature ottimali vanno dai 15 ai 18°C. Il fungo, al raggiungimento dei 30 °C, muore e in genere con l'arrivo dell'estate non arreca più danno. Per arrivare a questa fase indenni, bisogna mettere in campo tutta una serie di strategie atte a ridurre o, ancora meglio, azzerarne l'impatto durante il periodo invernale-primaverile.

Cosa fare: non essendoci trattamenti curativi, le strategie che vengono maggiormente adottate sono quelle preventive che si basano sulla lotta all'insediamento delle spore e al tentativo di evitare che riescano a superare l'inverno sui tessuti della pianta.

Quando intervenire:

- un primo trattamento preventivo a base di rame va effettuato in autunno inoltrato, quando le piante risultino completamente spogliate dalle foglie. Si dovrà poi ripetere lo stesso trattamento alla fine dell'inverno (a seconda delle regioni fine gennaio o metà di febbraio).

- Un terzo intervento (consigliabile se vi sono state affezioni gravi negli anni precedenti o se abbiamo piante particolarmente soggette a questa malattia, come le nettarine) va effettuato appena si nota il primo gonfiarsi delle gemme e comunque prima del raggiungimento della fase dei bottoni rosa.
- In caso di gravi attacchi sulla vegetazione (deformazione di germogli e foglie) è possibile intervenire con del ditiocarbamato (Thiram allo 0,2%), dodina o captano due o tre volte nelle fasi di scamicatura e di accrescimento dei frutti, tenendo presente che questi trattamenti ostacolano il diffondersi della malattia, ma non sono curativi. In agricoltura biologica gli interventi preventivi sono esclusivamente a base di rame.

Perché i trattamenti risultino efficaci, è necessario che asciughino completamente sulla pianta. Questo avviene soltanto se nelle 24 ore successive al trattamento non si avrà pioggia, in caso contrario, ripetere l'intervento per assicurare la copertura.

Le pratiche colturali restano fondamentali:

- è molto utile, specie se le infezioni si ripetono anno dopo anno, eliminare in primavera i primi germogli delle piante.
- Chiaramente la pulizia del frutteto in autunno o alla fine dell'inverno è basilare. Visto che le spore svernanti sono capaci di rimanere attive sulle foglie a terra e anche sui frutti è bene dedicarsi attentamente alla rimozione di tutto il materiale, compresi i rami derivanti dalle potature.

OLIVI

NON POTARE NEL PERIODO FREDDO, NON IMPORTARE PIANTE DALLA PUGLIA

Le piante potate sono più soggette a danni da gelo, che si manifestano con imbrunimenti e caduta di foglie, fessurazioni longitudinali sui rami con distacco di corteccia e successivi disseccamenti a diversi livelli di gravità, fino alla morte della pianta nei casi limite.

Per evitare o comunque limitare i danni da freddo, si consiglia quindi di non effettuare la potatura in autunno e all'inizio dell'inverno. Il periodo ideale è a cavallo tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, ritardando nelle aree più soggette a rischio di gelate tardive.

Rendiamo attenta tutta la popolazione di non importare olivi e oleandri dalla Puglia, in quanto in questa regione, nel 2013 è stato riscontrato un organismo di quarantena di particolare pericolo, il batterio *Xylella fastidiosa*, che provoca il disseccamento della pianta e, in quanto polifago, può colpire anche altre essenze.

In tutti i casi bisogna evitare di importare del materiale di provenienza dubbia.

Servizio fitosanitario